

Regalità e sacerdozio all'alba del I millennio: un nuovo modello politico?

Karl Jansen-Winkel

Il faraone egiziano non era una divinità, ma era comunque una manifestazione del divino. Nel corso del Nuovo Regno, tuttavia, si possono osservare notevoli cambiamenti nelle sembianze e nel modo di farsi rappresentare dei sovrani, che persero molto delle loro caratteristiche divine e risultarono essere sempre meno padri degli dei o mediatori tra questi e gli uomini, ma piuttosto obbedienti servitori delle divinità. Iscrizioni reali della XX dinastia in vari templi esprimono molto chiaramente la loro pietà e devozione nei confronti degli dei. Dall'altro canto, la sovranità divina del dio Amon di Tebe si affermò quanto mai prima di allora, assumendo funzioni ricoperte in precedenza dal sovrano. Al contempo gli oracoli (specialmente quelli di Amon) divennero più importanti e furono usati in maniera piuttosto regolare per prendere decisioni di rilievo.

Perciò non sorprende che il sacerdozio di Amon e, soprattutto, i suoi sommi sacerdoti divenissero sempre più influenti. Nel Nuovo Regno un sommo sacerdote, che iniziava la propria carriera come sacerdote ordinario, non era soltanto un uomo religioso responsabile del culto e del rituale, ma anche un amministratore e 'manager' a capo di un'ampia istituzione economica. Un rilievo a Karnak che mostra il sommo sacerdote Amenhotep (XX dinastia) di dimensioni identiche a quelle del faraone è spesso considerato una testimonianza esemplare della crescente autorità (e arroganza) dei sommi sacerdoti alla fine del Nuovo Regno (fig. 1).

A un primo sguardo questa tendenza sembra continuare nella XXI dinastia, quando divenne evidente, in vari modi, che il vero sovrano non era il faraone bensì il dio Amon. Il suo nome poteva essere scritto in un cartiglio, poteva assumere la forma di una titolatura reale standard in cinque parti, e addirittura un inno ad Amon particolarmente elaborato fu intitolato *Credo della teocrazia*. Gli oracoli godettero indubbiamente

della loro massima popolarità nella XXI dinastia: benché questo periodo abbia tramandato solo poche iscrizioni, molte di queste corrispondono a testi oracolari, tra l'altro alcuni dei più elaborati e originali che possediamo. Amon riferiva le sue decisioni sugli 'affari del Paese' in occasione di una festa ricorrente attraverso consultazioni oracolari. L'istituzione di Amon come il vero sovrano dell'Egitto condizionò anche la titolatura e i nomi dei sovrani (terreni): Psusennes I (cat. VII.3a) e Amenemope si definirono (nella titolatura reale) "sommi sacerdoti di Amon" (cat. VII.3b), mentre il nome di un altro sovrano di questa dinastia fu *Jmn-m-nswt*, "Amon-è-il-re".

A Tebe la carica di sommo sacerdote di Amon divenne ancora più importante di quanto lo fosse stata sino ad allora. Ma, senza alcun dubbio, questo fatto non può essere considerato in continuità con gli sviluppi del Nuovo Regno. L'accresciuto potere del sommo sacerdote durante la XXI dinastia fu conseguenza di un cambiamento nella 'istituzione' egiziana, e non del perpetrarsi di una tradizione del Nuovo Regno.

In aggiunta agli elementi di continuità, subito dopo la fine del Nuovo Regno si verificarono un certo numero di cambiamenti significativi e repentini, che non possono essere considerati lo sviluppo di processi precedenti. Innanzitutto la sostituzione della famiglia reale: i sovrani ramessidi finirono con Ramesse XI, e i nuovi sovrani non furono in alcun modo legati ai ramessidi. La residenza reale nel Delta fu trasferita da Pi-ramesse a Tanis, e anche la nuova necropoli reale la si trova a Tanis (fig. 2). Questa necropoli, situata nell'avancorte del tempio di Amon, per la verità, è di tipologia completamente nuova. Una delle caratteristiche essenziali e principali della cultura antico egiziana, dal Primo Periodo Dinastico sino alla fine del Nuovo Regno, sono le sepolture colossali dei sovrani e i loro templi funerari altrettanto vasti. Questa costante termina con la caduta del Nuovo Regno: le tom-

1. Il sommo sacerdote Amenhotep al cospetto di Ramesse IX, XX dinastia Karnak, tempio di Amon, muro orientale esterno della corte dell'VIII pilone



be reali di Tanis sono piccole, con una decorazione solo rudimentale, sono costruite con elementi di riutilizzo e dotate di sarcofagi anch'essi di riutilizzo. La carica di sommo sacerdote subì un cambiamento quasi rivoluzionario: coloro che la ricoprirono, a partire dai sommi sacerdoti Piankh e Herihor, furono allo stesso tempo comandanti supremi (militari), sommi sacerdoti di Amon, sovrintendenti ai granai, visir e governatori della Nubia. Perciò quasi tutte le cariche importanti erano nelle mani di una singola persona, il governatore dell'Alto Egitto. Dopo la morte di Ramesse XI, Herihor e i suoi immediati successori assunsero addirittura la titolatura reale. Lo *status* di sovrano dei sommi sacerdoti fu solo temporaneo, ma l'importantissima associazione del comando supremo dell'esercito al sommo sacerdozio, sconosciuta nei periodi precedenti, durò per circa trecento anni. Anche la divisione e l'amministrazione del Paese furono interamente nuove: la parte meridionale terminava a sud di Herakleopolis ed era governata dal sommo sacerdote, di fatto un supremo capo militare. Fin dall'inizio la fortezza di el-Hibeh (vicino a Herakleopolis) sembra essere stata una delle sue residenze favorite. Durante la XXI dinastia l'Alto Egitto fu sempre più controllato da fortezze. Il Basso Egitto, che ora includeva la regione di Herakleopolis e il Fayum, era invece sotto il governo del sovrano che risiedeva a Tanis e a Menfi.

Sorge spontanea la domanda di come possano spiegarsi queste continuità e, ancora più interessante, questi cambiamenti. La storia quale scienza si basa sulle fonti, e il numero e la qualità delle fonti sono fondamentali per la nostra comprensione delle culture antiche. Purtroppo fonti significative riguardanti eventi storici dell'Egitto faraonico sono piuttosto scarse. In primo luogo, manca una storiografia contemporanea che registri gli eventi più importanti e che ne spieghi le reciproche relazioni, ed è questo il problema essenziale per la nostra conoscenza dell'antico Egitto (così come di altre culture antiche). Di conseguenza non esiste un resoconto di cosa accadde alla fine del Nuovo Regno e di come nacque la nuova dinastia. Fonti diverse, tuttavia, alludono a disordini e ad agitazioni nella tarda XX dinastia: scioperi degli operai della Valle dei Re, che non ricevevano le dovute razioni, la corruzione, un aumento notevole del costo del grano, una cospirazione dell'harem ai danni del re, saccheggi su vasta scala di tombe reali e private, invasioni di libici fino a Tebe, la distruzione della città di Hardai nel Medio Egitto da parte del viceré di Kush Panehsy, la carestia e una guerra nel Basso Egitto. Una sicura indicazione d'instabilità politica è data anche dalla rapida successione dei re che seguirono a Ramesse III: i regni di Ramesse IV-VIII e X non durarono nell'insieme più di trent'anni; solo quelli di Ramesse IX e XI furono più longevi.

Le spiegazioni proposte nella letteratura scientifica in merito alla caduta dell'Egitto ramesside e al sorgere di una nuova dinastia non sono abbastanza soddisfacenti: si pone l'accento sugli elementi di continuità, mentre i cambiamenti sono minimizzati o addirittura ignorati. La vecchia interpretazione consisteva nel considerare i successori di Ramesse III come deboli e incompetenti. Una classe potente di sacerdoti era divenuta sempre più influente e alla fine era riuscita a deporre il sovrano ramesside e a far salire al trono il sommo sacerdote Herihor. Già negli anni trenta del Novecento, però, si è riconosciuto che la nuova combinazione di funzioni, comandante in capo e sommo sacerdote, era contraria alle consuetudini precedenti e non poteva derivare dalla tradizione ramesside. Una nuova interpretazione, ampiamente accettata da allora, sostiene che un comandante militare prese il potere a causa della situazione caotica verso la fine della XX dinastia, e successivamente cercò di legittimare il suo ruolo assumendo la carica di sommo sacerdote. Le fonti che riguardano i nuovi

sovrani del Basso Egitto sono molto scarse. Tanto che i nuovi sovrani dell'Alto e del Basso Egitto compaiono sulla scena quasi all'improvviso, senza avere nessun legame con i sovrani ramessemi e la loro élite. Ciò nonostante molti studiosi hanno tentato (e ancora tentano) di instaurare una relazione tra i vecchi e i nuovi sovrani e di stabilire così una continuità. Particolarmente popolare è l'opinione secondo la quale la moglie del primo sovrano della nuova dinastia sarebbe stata una principessa ramesseide. Purtroppo le nostre fonti non indicano nessuna relazione tra la XX e la XXI dinastia, e tutte queste congetture sono pure invenzioni per creare continuità.

La continuità è enfatizzata o addirittura creata non solo rispetto ai presunti legami tra le vecchie e le nuove famiglie al potere, ma anche rispetto agli sviluppi politici, mentre le differenze fondamentali o i cambiamenti sono appena riconosciuti. Questo è soprattutto vero per l'innovazione più eclatante, la strana divisione del Paese e le forme differenti di amministrazione nell'Alto e nel Basso Egitto. In passato si pensava che il sacerdozio tebano intendesse diventare indipendente creando un proprio stato 'divino', mentre un'interpretazione più recente sospetta che la causa della separazione sia da attribuire all'esistenza di un doppio visirato dell'Alto e del Basso Egitto. Oggi la maggior parte dei manuali di storia afferma semplicemente che i nuovi regnanti divisero il Paese, senza esaminare le possibili ragioni di questa separazione.

Perciò le domande cruciali non ancora chiarite, soddisfatte o neppure formulate sono:

- Quale fu il significato dello 'stato sacerdotale di Amon', e perché fu confinato all'Alto Egitto?



2. La necropoli reale di Tanis, XXI-XXII dinastia

Amon e gli dei tebani erano altrettanto venerati a Tanis, perciò ragioni religiose e culturali non possono essere considerate la causa della divisione del Paese. - Perché la linea di confine tra l'Alto e il Basso Egitto fu posta a sud del Fayum e di Herakleopolis, visto che il confine tradizionale del Basso Egitto era a sud di Menfi?

- Come va interpretata la strana forma di controllo dell'Alto Egitto da parte di un supremo capo militare che fu allo stesso tempo il sommo sacerdote di Amon, una combinazione sconosciuta sino ad allora?

- Perché questi sovrani ebbero una residenza a el-Hibeh, all'estremo nord dell'area sotto il loro controllo, in un centro di scarsa importanza e senza alcuna tradizione di residenze reali?

- Perché furono fondate molte fortezze nell'Alto e Medio Egitto, soprattutto nell'area settentrionale? Le relazioni con il Basso Egitto sembrano assolutamente pacifiche.

Tutto ciò è ancora più degno di nota dal momento che la divisione del Paese e la sua particolare forma di governo durarono per secoli, e per questo devono esserci state valide ragioni.

Un cambiamento altrettanto profondo avvenne anche con la nuova necropoli reale. Gli ultimi ramessemi, fino a Ramesse XI, si sentirono obbligati a costruire le tradizionali tombe scavate nella roccia nella Valle dei Re e anche templi funerari separati da queste. All'improvviso, senza alcun periodo di transizione, si verificò un cambiamento fondamentale. La differenza davvero importante non consistette nel cambiamento di località o nel nuovo tipo di tomba reale, bensì nelle costruzioni di dimensioni irrilevanti e non accurate. Queste caratteristiche testimoniano che fu attribuita un'importanza completamente diversa al culto funerario reale e alle credenze funerarie in generale, e ciò fa pensare a un'altra cultura e di conseguenza a un'altra popolazione. La tipologia completamente diversa delle tombe reali non è tenuta in considerazione dalla maggior parte dei resoconti storici oppure è appena menzionata, tuttavia questa evidente interruzione di una tradizione durata oltre duemila anni rappresenta certamente una chiave di lettura. Inoltre, le sepolture dei nuovi sovrani dell'Alto Egitto suggeriscono la stessa cosa: gli ultimi due sommi sacerdoti della XX dinastia costruirono ancora tombe imponenti, mentre i nuovi governatori si fecero seppellire in tombe a camera famigliari prive di decorazione, e di minima spesa.

Quale fu la reale situazione storica a cui si pensò di adattare il nuovo 'modello' di sovranità, sacerdozio e stato? In ogni caso era un modello di lunga durata, di solida costruzione e quindi ben pensato.

Non vi sono fonti che raccontino di avvenimenti storici decisivi, ma il cambiamento delle strutture dello stato e della società può fornire qualche suggerimento. La concezione completamente diversa delle tombe reali e del culto funerario indica che i sovrani non seguirono le tradizioni egiziane. In questo periodo i soli possibili candidati al governo a essere (parzialmente) estranei alle tradizioni dell'Egitto sono i Libici. Tuttavia è la XXII dinastia a essere generalmente considerata l'inizio del periodo libico in Egitto. I suoi sovrani e la famiglia regnante avevano principalmente nomi libici e facevano discendere la loro stirpe da un antenato chiamato 'il Libico'. Inoltre in questo periodo si conosce un buon numero di principi libici, molti dei quali appartenenti alla famiglia reale. Non sono invece quasi attestati principi libici nella XXI dinastia, e i sovrani di quel tempo ebbero nomi soprattutto egiziani. Ciò nonostante vi sono buoni argomenti a favore di una supremazia libica già a partire dalla XXI dinastia:

- La scarsità di monumenti nella XXI dinastia è tipica dell'inizio di una dominazione straniera. Una situazione abbastanza simile si verifica anche nel periodo persiano (525-404 a.C.).

- Ostilità da parte dei Libici sono ripetutamente attestate a Tebe nella tarda XX dinastia. Ma i loro rapporti con il generale Piankh, della XXI dinastia dell'Alto Egitto, sono chiaramente amichevoli.

- Le strutture basilari dello stato e della società nella XXI dinastia sono molto simili a quelle della XXII dinastia, quando i Libici erano innegabilmente i padroni dell'Egitto. In entrambi i periodi l'Alto Egitto è governato da un comandante militare che è al tempo stesso sommo sacerdote di Amon, e con una residenza a el-Hibeh. I sovrani di entrambe le dinastie sono sepolti assieme in un unico gruppo di tombe a Tanis. Dall'altro lato, la situazione politica nel Nuovo Regno era molto diversa. Ad esempio è molto probabile che la grande distanza che separa la struttura politica del Nuovo Regno da quella dell'inizio del Terzo Periodo Intermedio si possa spiegare attraverso la conquista del potere da parte dei Libici alla fine del Nuovo Regno.

- La nuova concezione delle tombe reali indica sovrani stranieri, come precedentemente spiegato.

- Il terzultimo sovrano della XXI dinastia porta il nome libico di Osorkon ed è lo zio di Sheshonq I, il fondatore della XXII dinastia. Perciò le famiglie reali di entrambe le dinastie erano legate, sempre che non si sia trattato addirittura di una stessa famiglia. Anche il sommo sacerdote Masaharta porta un nome libico, così come almeno sei figli del sommo sacerdote Herihor.

- Il titolo *h³wtj* ("il primo") portato da tutti i sovrani dell'Alto Egitto della XXI e XXII dinastia è tipico dei comandanti militari stranieri e nella XXII dinastia designa inconfutabilmente i comandanti delle truppe libiche.

- Durante la XXI dinastia le donne appartenenti all'élite potevano ricoprire cariche e funzioni amministrative insolitamente alte, e una di loro divenne addirittura 'viceré di Kush'. Questo non è mai attestato negli altri periodi della storia egiziana. Ciò potrebbe derivare dal fatto che i Libici, prima di insediarsi in Egitto, erano una società semi-nomade in cui le donne svolgevano un ruolo molto più importante che in altre società pre-moderne.

Il principale cambiamento rispetto ai periodi precedenti, e cioè la deliberata divisione del Paese, può inoltre essere spiegata dall'inizio del governo libico in Egitto. Vi sono indizi abbastanza affidabili che le aree principali d'insediamento libico in Egitto erano nel Delta, soprattutto quello occidentale e centrale, nelle oasi e nella regione di Herakleopolis. Le regioni a sud di Herakleopolis, il Medio e l'Alto Egitto, erano abitate principalmente da Egiziani autoctoni.

Con queste premesse, la maggior parte dei punti critici acquista maggior senso: la divisione e la separazione amministrativa del Paese sarebbe stata provocata dalle diverse identità etniche delle popolazioni dell'Alto e del Basso Egitto. Il confine tra le due aree si trovava dove terminavano gli insediamenti libici, e non lungo la frontiera classica tra l'Alto e il Basso Egitto. Le numerose fortezze costruite nell'Alto e nel Medio Egitto erano necessarie per controllare parte del Paese, che era abitato quasi esclusivamente da Egiziani. Il governatore di quest'area era, per ovvie ragioni, un comandante militare che aveva un'importante residenza a el-Hibeh, vicino al confine con la parte libica del Paese, la patria dei suoi soldati, la cui sicurezza doveva essere garantita.

La teoria secondo la quale la XXI dinastia fu notevolmente e sempre più influenzata dai Libici e dai loro comandanti militari ha ottenuto un credito cre-

scente negli ultimi decenni, ma non è ancora accettata da tutti che l'Egitto sia stato completamente sotto un governo libico durante la XXI dinastia. Il più grande ostacolo alla condivisione di questa ipotesi interpretativa sembra essere una questione di metodo: la maggior parte degli studiosi che si occupano di problemi storici sono restii a trarre o accettare conclusioni così estreme che non siano supportate da fonti 'esplicithe' (testuali).

Dato che quasi tutte le fonti scritte della XX dinastia provengono da Tebe, ogni passato tentativo di spiegare cosa accadde alla fine del Nuovo Regno si è focalizzato sulla (presunta) situazione dell'area tebana. Ma è molto probabile che molti degli eventi cruciali si siano verificati nel Basso Egitto, e non a sud. Questo è confermato dal fatto che durante i regni di otto sovrani (Ramesse IV-XI) solo due sommi sacerdoti occuparono la carica a Tebe. Di certo la situazione nell'Alto Egitto era molto più stabile che al nord. Le fonti scritte ci informano inoltre di razzie da parte di libici in ampie aree del Delta durante la XIX dinastia e agli inizi della XX dinastia. Ma è totalmente sconosciuto cosa accadde in quella stessa zona dopo il regno di Ramesse III. In assenza di qualsiasi fonte scritta sui processi in corso in quell'area alla fine del Nuovo Regno, possiamo solo provare a osservare da vicino gli assetti che cambiarono e interpretarli in modo da ottenere un quadro coerente. Ad esempio, si può osservare la scomparsa graduale di monumenti nel Basso e nel Medio Egitto dopo Ramesse III, che potrebbe corrispondere alla progressiva perdita di controllo su più e più regioni, paragonabile alla caduta dell'Impero Romano (di Occidente). Il lettore interessato alla storia potrà decidere se questa è una ricostruzione plausibile o pura fantasia.

Che cambiamenti strutturali significativi possano implicare eventi drammatici per i quali non vi so-

no fonti, non è un problema riguardante solo la fine del Nuovo Regno, né tantomeno la storia dell'antico Egitto in generale. È un problema che si riscontra spesso nello studio delle culture antiche che siano prive di una storiografia contemporanea. Il fatto di non conoscere episodi cruciali di storia politica rappresenta un grande ostacolo alla corretta comprensione delle culture antiche e un grave handicap per chiunque provi a tracciare un quadro storico di tali culture, e in particolare dell'antico Egitto. Dall'altro lato significa che vi sono ancora molte cose da scoprire, ovviamente tramite nuovi scavi, ma anche attraverso nuove correlazioni di eventi già noti. La nostra attuale visione di molti periodi storici potrebbe cambiare radicalmente.

Torniamo ora alla domanda iniziale: all'inizio del I millennio esistette un nuovo modello politico, e di che tipo?

Quando i Libici, che erano stati nemici per secoli, iniziarono a sottomettere l'Egitto alla fine del Nuovo Regno, Amon fu dichiarato il vero sovrano, secondo una tendenza diffusissima già nel Nuovo Regno. I contemporanei sovrani libici finsero di agire in suo nome, spesso attraverso oracoli, in modo tale da rendere più accettabile la loro autorità. Nella parte meridionale del Paese, abitata principalmente da Egiziani, il governatore era un comandante militare e al tempo stesso il sommo sacerdote di Amon e perciò controllava 'la casa di Amon', che era la più importante istituzione economica dell'Alto Egitto. La religione egiziana e, in particolar modo, il culto di Amon furono lo strumento per realizzare un più intimo legame tra gli Egiziani e i nuovi governatori, per supportare la legittimazione di questi ultimi e ottenere un esercizio continuo di autorità. Infatti questo si dimostrò un modello vincente, e la dominazione libica dell'Egitto durò per vari secoli.

Lecture di riferimento

M. Barwick, *The twilight of Ramesse Egypt. Studies on the history of Egypt at the end of the Ramesse period*, Agade, Warsaw 2011.

A. Dodson, *Afterglow of empire. Egypt from the fall of the New Kingdom to the Saite renaissance*, American University in Cairo Press, Cairo-New York 2012 (University Press Scholarship online).

K. Jansen-Winkel, "Der theba-

nische 'Gottesstaat'", *Orientalia* 70 (2001), pp. 153-182.

K. Jansen-Winkel, *Inchriften der Spätzeit. I: die 21. Dynastie*, Harrassowitz, Wiesbaden 2007.

K. Jansen-Winkel, "Libyer und Ägypter in der Libyerzeit", in C. Zivie-Coche, I. Guerneur (a cura di), *Parcourir l'éternité. Hommages à Jean Yoyotte*, Brepols, Turnhout 2012 (Bibliothèque de l'École des Hautes Études 156), pp. 609-624.

K.A. Kitchen, *Ramesse inscriptions. Historical and biographical*, Blackwell, Oxford 1983.

K.A. Kitchen, *The Third Intermediate Period in Egypt (1100-650 B.C.)*, Aris and Phillips Ltd, Warminster 1995.

K.A. Kitchen, *Ramesse inscriptions: translated & annotated. Translations. VI: Ramesse IV to XI, & contemporaries*, Wiley-Blackwell, Oxford 2012.

R.K. Ritner, *The Libyan anarchy*.

Inscriptions from Egypt's Third Intermediate Period, Society of Biblical Literature, Atlanta 2009 (Writing from the ancient world 21).

P. Vernus, *Affaires et scandales sous les Ramsès. La crise des valeurs dans l'Égypte du Nouvel Empire*, Pygmalion, Paris 1993 (Bibliothèque de l'Égypte ancienne).